LE AVVENTURE DELLO ZIO TOM

OVVERO

LA SCHIAVITÙ NEGLI STATI-UNITI

DEL SUD

DRAMMA

Ridotto dalla CAPANNA DELLO ZIO TOM
della signora BEECHER-STOWE

da

ADOLFO DI CESARE

Biblioteca Nazionale V. E. III
NAPOLI

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI
Cavone S. Efrem nuovo, 208

1853

PERSONAGGI

BIANCHI

Il signor SHELBY, possidente nel Kentucky.
La signora SHELBY, sua moglie.
SAINT-CLARE, possidente in Nuova-Orleans.
EVANGELINA, sua figlia.
MISS OFELIA, cugina di SAINT-CLARE.
LEGREE, possidente d' una piantagione di cotone sul Fiume Rosso.
HALEY, mercante di schiavi.
TOM LOCKER.
UN MEDICO.

SCHIAVI NEGRI

TOM,
CLOE, sua moglie,
UN FANCIULLO,
UNA FANCIULLA,
SAMUELE,
} loro figli } schiavi di SHELBY.
SAMBO, schiavo di LEGREE.

SCHIAVI DI COLORE

ROSA, schiava di SAINT-CLARE, quarterona (o bianco-mulatta.)
ANDREA, schiavo di SHELBY, mulatto.
Altri schiavi d' ambo i sessi, negri e di colore.

L'azione nel 1.°, 2.° e 6.° Quadro è nel podere di Shelby, *in una piccola città del Kentucky — Nel 3.°, nella casa di* Saint-Clare, *in Nuova Orleans — Nel 4.°, in una Villa dello stesso sul lago Pontchartrain— Nel 5.°, nella casa di* Legree, *presso il Fiume Rosso.*

Il Dramma è diviso in sei Quadri, coi seguenti titoli:

Quadro I — La Fuga

Quadro II — La Consegna

Quadro III — Un Buon Padrone

Quadro IV — Evangelina

Quadro V — Un Cattivo Padrone

Quadro VI — Il Ritorno

QUADRO I

LA FUGA

Stanza ben addobbata — In fondo la comune — Due usci laterali — Tavolino coll'occorrente per iscrivere — Sedie.

SCENA I.

SHELBY ed HALEY, seduti ai due lati opposti del tavolino.

Hal. Dunque, che risolviamo?

She. Non lo so.

Hal. Come non lo sapete? Ieri sera credeva fosse tutto stabilito e non rimanesse che sottoscrivere il contratto, già bello e disteso; *(indicando una carta sul tavolino)* ed ora...

She. Compatitemi, signor Haley.

Hal. Ma non siete stato voi che mi avete proposto questa transazione? Io ho creduto rendervi un favore accettando qualcuno dei vostri schiavi a saldo della somma che mi dovete. Ho scelto Tom, quel negro che vi fa da fattore, perchè ne ho udito a decantare la probità ed accortezza; solamente ho voluto, per giunta, quel diavoletto del figlio di Elisa, la cameriera di vostra moglie: ecco tutto. Voi in verità, avete addimostrato grande ripugnanza a cedermeli; ma jeri sera...

She. Signor Haley, voi abusate troppo duramente dei dritti di creditore.

She. Bel mestiere!

Hal. È un mestiere come ogni altro. Egli dunque metteva in opera minacce, percosse, e simile sorta di persuasioni. Ma io no: io assopisco, io eterizzo moralmente la vittima, quando debbo colpirla. Perchè, caro mio, la violenza nuoce alla salute di questi articoli di commercio; col mio metodo li vendo a buonissimo prezzo. Ciò non vuol mica dire che in certi casi non mi vegga astretto ad imitare il mio ex-socio; ma è solamente nei casi estremi.

She. (Nuova specie di filantropia!)

Hal. (*guardando il suo orologio*) Capperi! l'ora s'avanza prodigiosamente. Finiamola, signor Shelby: o Tom ed Enrico, oppure...

She. Sequestro, espropriazione... non è così?

Hal. Veggo che siete molto esperto nella legge sulle ipoteche.

She. (Povero Tom! Povera Elisa! io vi sagrificò alla mia quiete!)

Hal. Dunque?

She. Mi promettete almeno che non li venderete che a buoni padroni?

Hal. Ve lo prometto.

She. (*prende la penna, e, dopo essere stato alquanto esitante, sottoscrive in fretta*)

Hal. Oh!.. finalmente! (*e sottoscrive ancor esso*)

She. (*colle mani sul volto*) (E come lo dirò a mia moglie?)

Hal. (*cava di tasca un foglio, e lo lacera dicendo*) Ecco distrutta la vostra obbligazione. (*intascando il foglio sottoscritto ed alzandosi*) Vado per alcuni affari qui presso. Tra un'ora verrò a prendere la merce.

She. (*alzandosi*) Così presto?

Hal. Non posso più trattenermi. A rivederci, signor

Shelby. Vi sono obbligatissimo di non avermi costretto a mettere in pratica contro di voi certi mezzi, cui io ripugnava. Saluterò al mio ritorno la signora Shelby. Brava donna vostra moglie! Peccato che senta un po' de' pregiudizi della filosofia umanitaria! A rivederci, a rivederci. (Ho fatto un negozio d'oro con costui!) *(via dalla comune)*

She. Povero Tom! povera Elisa!

SCENA II.

La signora Shelby, dalla sinistra, e detto.

La She. *(chiamando)* Elisa?.. Elisa?..

She. *(con soprassalto)* (Cielo!)

La She. Oh, Arturo, sei qui? Hai veduto Elisa? L'ho aspettata invano fin adesso. Eppure essa è solita tutte le mattine... Ma... Arturo, che hai?.. sei pallido, turbato... non ti senti bene?

She. No, niente bene.

La She. Ohimè! che ti senti?

She. Io soffro, Emilia, ma soffro moralmente.

La She. E allora confidati meco: una pena divisa perde la sua intensità.

She. Emilia, quando saprai la cagione del mio soffrire, tu cesserai forse dall' amarmi, mi respingerai da te.

La She. È impossibile.

She. Impossibile? e se ti dicessi che io ti ho colpita nei tuoi affetti?

La She. Come?..

She. Sappi, Emilia, ch' io doveva una ingente somma al signor Haley.

La She. *(guardandolo agitata)* Ebbene?

She. *(prendendole la mano)* L' epoca della scaden-

za era giunta; io non ho potuto pagargliene che una porzione; rimaneva ancora abbastanza per farci cacciar via dai nostri beni, e fare esporre all' incanto podere, schiavi, tutto! Io... gli proposi... una transazione...

La She. E quale?

She. Di compiere il pagamento con qualcuno dei nostri... schiavi.

La She. Che dici?

She. Ed egli ha scelto...

La She. Chi?..

She. Tom...

La She. Tom!

She. E anche... il piccolo Enrico...

La She. (*con un grido, ritirando la mano*) Ah, no, no, non sarà mai!

She. Emilia, io soffro quanto te, e forse più di te, per quei disgraziati. Ma se io non avessi sagrificato essi soli, avrei dovuto sagrificare non solamente me stesso, del che non mi sarei curato, ma te, il nostro figliuoletto, tutti gli altri schiavi insieme con essi. Considera, Emilia, considera la mia trista posizione.

La She. Ma chi, chi avrà coraggio di annunziare a coloro tal cosa?

She. Io ebbi l' imprudenza di ricorrere nelle mie strettezze a quell' anima di ghiaccio di Haley: a me debbesi la pena... ahi, troppo dura!.. di annunziare a quei miseri la loro condanna.

La She. (*guardandolo con emozione*) No, tu solo non vi reggeresti. Io ti sarò compagna.

She. Tu dunque non mi odii per ciò?

La She. Non sei tu che meriti odio, ma l' infame sistema di trattare i nostri simili come bestie, o peggio, sol perchè nacquero sotto l' ardente clima dell' Africa!

SCENA III.

ANDREA, dalla destra, e detti.

And. Padroni, una novità.
She. E quale?
And. Elisa non si trova più.
She. }
La She. } Che!..
And. Sì, padroni. La sua camera è aperta, come il suo forziere, e tutto vi è in disordine. Sulla tavola era questa carta.
La She. *(prendendo la carta)* Dà quì. *(leggendo)* « Mia « buona padrona, io ho tutto ascoltato; si vuol « vendere il figlio mio. Una madre ha l'obbli- « go di salvare il frutto del suo seno ad ogni « costo. Non me ve vogliate se parto senza « dirvi niente. Assicurate il padrone che io non « l'ho con esso, perchè so quanto abbia fatto « per non istrapparmi il mio Enrico. Addio, « addio! » *(riponendo la carta in tasca)* Cielo, ti ringrazio!
She. *(burbero)* Che dici, Emilia? La mia firma è sotto il contratto; Haley crederà ch'io abbia voluto frodarlo. Ci va della mia riputazione.
La She. Pur troppo è vero!
She. Bisognerà inseguire Elisa. Avrà senza dubbio presa la via del Nord. Andrea, fa venire Samuele, e tu ritorna con esso.
And. Sì, padrone. *(s'inchina e via della comune)*
La She. Ti confesso, Arturo, che la fuga di Elisa ha mitigata la mia pena.
She. Se il mio nome non istesse appiè di quel contratto, ancor io ne godrei. Ma ora io combatto fra due opposti sentimenti.

La She. Almeno, se la misera sarà raggiunta, non se le faccia male.

She. Oh, questo poi non lo permetterei giammai.

SCENA IV.

SAMUELE, ANDREA, dalla comune, e detti.

Sam. (*inchinandosi*) Padroni...

She. Ascoltami bene, Samuele. Io ti conosco per un uomo accorto e fedele.

Sam. (*inchinandosi*) Padrone...

She. Elisa, la cameriera di mia moglie, è fuggita col figlio. Do a te l'incarico d'inseguirla. Andrea ti accompagnerà. Pensate che quel fanciullo non è più mio.

Sam. Il padrone mi onora troppo dandomi di questi incarichi; ed io non mancherò certo a tanta fiducia.

La She. Ma, laddove raggiungiate colei, ricordatevi che essa non è colpevole che per materno affetto.

She. Vi proibisco di farle il benchè menomo oltraggio. Capite?

Sam. Perfettamente, padrone.

SCENA V.

HALEY, dalla comune, e detti.

Hal. (*di malumore*) Signor Shelby, è vero quanto ho saputo? Elisa è fuggita col figlio?

She. Sì, o signore; e appunto dava gli ordini opportuni perchè fosse inseguita.

Hal. Quest'è un abuso della mia buona fede! Ma, giuro al Cielo!..

She. (*frenandosi a stento*) Signor Haley, vi prego di non alzare la voce. Siate pur sicuro che nessuno qui ha avuto parte a tal fuga. Elisa stessa jeri sera ascoltò il nostro colloquio, e si è messa in salvo col figlio.

Hal. Non me la darete ad intendere.

La She. Signore!..

She. Ricordatevi che io sono in casa mia. Non ne abusate.

Sam. (*piano ad Andrea, additando Haley*) Quanto va che gli ammacco il grugno?

And. (*anche piano*) Sta zitto.

She. (*pacatamente*) M'accorgo che il Signor Haley sta troppo irritato per abbadare alle parole. Ma io gli so dire che Arturo ed Emilia Shelby non curano oltraggiose supposizioni, perchè il loro nome è stato sempre puro ed illibato, e la loro coscienza non ha macchie, signor Haley, non ha macchie! (*con forza*)

Sam. (*piano ad Andrea*) Queste parole fanno l'effetto del rabarbaro nel signor Haley.

She. Se dunque voleste avere un po' di pazienza ed aspettare che s'insellino tre de' miei cavalli, potrete voi stesso, insieme a questi due miei schiavi, andare in traccia di Elisa. Intanto spero non ricuserete una piccola refezione.

Hal. Sì, va bene; ma se colei non si trova?

She. In tal caso mi lusingo che, valutando la mia ben conosciuta onestà, non abuserete della reciproca nostra posizione.

Hal. (È curioso: quest'uomo ha un certo che d'imponente, che, mio malgrado...)

She. E così?

Hal. Per mostrarvi quanta stima io faccia di voi e della signora, accetto la vostra proposizione, assicurandovi che non per questo si rescinderà

il contratto. (Avrò sempre fatto un buon negozio con Tom.)

She. Ve ne sono obbligatissimo.

Hal. Sarò tanto fortunato da avere a colezione la compagnia della signora?

She. No, chiedo scusa se non vi assisterò: non mi sento bene. Darò per altro le disposizioni perchè si prepari per voi due. (*via dalla destra*)

Hal. (Pazza fanatica!)

She. (*ai due schiavi*) Fra un quarto d'ora siano pronti i cavalli. Favorite, signor Haley.

Hal. (Ma la raggiungerò, oh, la raggiungerò!) (*entra a sinistra, seguito da Shelby*)

Sam. Ti assicuro, Andrea, che se fosse per quella faccia di gufo del signor Haley, non ne farei niente. Ma si tratta del padrone, ed io non posso mancare alla sua fiducia.

And. Io non credo che il padrone abbia tanta premura.

Sam. No?

And. E meno ancora la padrona. Nel conoscere la fuga di Elisa, essa ha esclamato: Cielo, ti ringrazio!

Sam. Proprio?.. (*cogitabondo*)

And. Io scommetterei cento contr' uno che i padroni non sarebbero niente dispiaciuti della salvezza di Elisa e del figlio.

Sam. Sicchè, mentre noi ci ammazzeremmo per ben servirli, saremmo poi male accetti ad essi.

And. Ma intanto come fare?

Sam. (*come preso da un pensiero*) Come? Vedremo, vedremo, se Samuele non sarà uomo da farla tenere al signor Haley.

And. Ma dimmi...

Sam. (*avviandosi verso la comune con Andrea*) Bisogna prima di tutto... (*intanto cala il sipario*)

FINE DEL QUADRO PRIMO.

QUADRO II

LA CONSEGNA

Interno d'una capanna — In fondo l'ingresso — Da un lato un uscio — Sedie.

SCENA I.

Tom, seduto, tenendo stretti a se i due figli; poi Cloe, dall'uscio laterale.

Il Fan. Papà, che vuol dire tanta tristezza?
La Fan. La mamma non ha voluto dircelo. Noi soffriamo assai nel veder piangere te e la mamma.
Clo. (*vien fuori dall'uscio laterale con una valigia che depone sulla tavola*) Ecco fatta la valigia. (*asciugandosi gli occhi*)
La Fan. E per chi serve la valigia?
Clo. Per chi?.. per chi?..
La Fan. Mamma...
Clo. Ma starai zitta una volta?
La Fan. (*mortificata*) Io non credeva di dispiacerti.
Clo. (*baciando la fanciulla*) Povera figlia! se sapessi perchè son' tanto cattiva!
Tom Cloe, calmati, non inasprire co' tuoi lamenti il dolore ch' io provo nel separarci.
Il Fan. Separarci!
Tom Sì, figli miei, è forza rassegnarci al destino.
Il Fan. Oh, no, no! io verrò con te.
Tom Non lo puoi: tu devi rimanere colla mamma, che avrà più bisogno di assistenza.

Il Fan. Ma dove vai?

Clo. E chi lo sa?.. Chi sa in quali mani capiterai?

Tom Il Cielo, che non abbandona mai gl'infelici, provvederà alla mia quiete, ovvero mi darà forza bastante a sostenere i colpi dell'avversa fortuna.

Clo. Ma che? Si prende il migliore, l'eccellente degli schiavi, e si vende come una balla di mercanzie o un cavallo! Son cose proprio!..

Tom Cloe, ricordati che noi non abbiamo il diritto d'immischiarci negli affari dei padroni.

Clo. Ed essi hanno il diritto di strappare un padre ai suoi figli, un marito alla moglie sua? Chi lo dà loro questo diritto? il colore del viso?

Tom Se il padrone mi ha ceduto ad un altro, non è stato perchè fosse scontento di me; ma perchè le sue strettezze ve lo han forzato. Ed io son lieto di sagrificarmi pel mio padrone, tanto più che son certo ch'egli non vi farà accorgere della mia lontananza.

Clo. Sì, sì, dirai benissimo; ma è cosa troppo dura separarsi da chi forma l'oggetto di tutti i nostri pensieri, da chi è tutto per noi! *(singhiozzando)*

Tom Figli miei, calmate voi la mamma; assicuratele che voi, colla vostra buona condotta e l'amor vostro, le farete dimenticare... di... *(è interrotto dal pianto, e, stringendo a se i figli, appoggia la sua testa sulla loro)*

SCENA II.

SAMUELE, dal fondo, e detti.

Sam. Zio Tom, zia Cloe...

Tom *(rimettendosi dalla sua commozione)* Chi è?.. oh, Samuele... *(alzandosi)*

Clo. Buongiorno, buongiorno.

Sam. Sarei venuto fin da jersera a salutarvi; ma quando ritornai dalla mia escursione, era già tardi, e non volli disturbare il vostro sonno.

Clo. Altro che sonno!

Tom Dì, Samuele: Elisa è stata raggiunta? *(con premura)*

Sam. Sì, proprio!..

Tom È salva dunque?

Sam. Salvissima... purchè non abbia la disgrazia di capitarci in seguito.

Tom Ma come?..

Sam. Tutto il merito veramente non è stato mio. Ci ho avuti tre ausiliarj: la signora, il mio cappello e Fritz.

Clo. Chi Fritz?

Sam. Il cavallo montato dal signor Haley. Prima di tutto, la colezione fu ritardata di un'ora e più mediante l'intervento di qualche piatto fracassato, qualche intingolo preso di fumo, eccetera, eccetera; e quì ci fu la mano della padrona. Finalmente, terminata la colezione, il signor Haley vien giù nel cortile, dove io ed Andrea eravamo pronti coi cavalli insellati, per accompagnarlo. Il signor Haley monta su Fritz, destinato per lui; ma non appena l'ha inforcato, la bestia s'imbizzarrisce, e getta a terra il cavaliere, che se la passò a buon prezzo con grosse contusioni. Che è, che non è?.. mentre il signor Haley va di sopra a rimettersi alquanto e ad imbrattarsi di unguenti, io visito Fritz, e gli trovo sotto la sella... indovinate?.. un grosso spino.

Tom (*sorridendo*) Ch'era lì per caso, eh?

Sam. Non ne so niente. Il fatto sta che si ritarda la partenza di un'altra ora. Alla fine ci mettiamo

in viaggio verso l'Ohio, nella supposizione che Elisa avesse presa quella via. Giunti a un luogo in cui la strada si divide, ci fermiamo, dubbiosi della via da scegliere. Ma siccome io assicurava il mercante che la via vecchia non menava a nessuna parte, così, egli, pieno di fiducia nella mia sincerità, volle prendere la via vecchia.

Tom. *(sorridendo)* Anche in questo si scorge la tua poca accortezza.

Sam. (*si stringe nelle spalle e prosegue*) Vedendo poi che io aveva ragione, pieno di rabbia per aver perduto più tempo, si risolve a prendere la strada maestra. Giunti ad un villaggio sull'Ohio, io veggo uscire da una locanda Elisa e il fanciullo. Per casualità, il mio cappello mi cade di testa, ed io getto un grido, perchè mi dispiaceva di perderlo. Elisa a quel grido s'accorge di noi, e, non cammina, ma vola verso il fiume; e noi appresso. Ma colei, più lesta di noi, salta su di un pezzo di ghiaccio, ch'era sul fiume, e di ghiaccio in ghiaccio saltando, raggiunge la sponda opposta, rimanendoci sbalorditi per la sua arditezza. Un urlo di rabbia esce dalla strozza del mercante, cui io ed Andrea rispondiamo con uno scroscio di riso; e nel tempo stesso montiamo sui nostri cavalli, e prendendo Fritz per la briglia, ce ne torniamo di galoppo a casa, lasciando il signor Haley a bestemmiare come un eretico.

Clo. E i padroni non ti hanno sgridato?

Sam. Sì; anzi il padrone mi ha minacciato di severo gastigo; ma non ne farà niente, perchè son certo che ci ha avuto un gusto matto. A proposito, avete veduto Giorgio, il marito di Elisa?

Tom. Sì, jeri. Aveva ottenuto dal suo iniquo padro-

ne il permesso di venire a vedere Elisa, non per altro che per annunziarle la prossima loro separazione.

Clo. Lo scellerato, dopo avergliene fatte tante da non potersi neppure immaginare, vuole obbligare il povero Giorgio a prendere una moglie ch' ei gli destina. Fortuna per Elisa che non ha potuto ricevere questa orrenda nuova.

Sam. Ah, cane! sciogliere vincoli di tal sorta?

Tom Le nostre leggi glie ne danno il dritto!

Clo. Bella ragione!

SCENA III.

La signora SHELBY, dal fondo, e detti.

La Shel. Tom, Cloe... (*tutti si voltano e s'inchinano*)

Tom Oh, voi, padrona?

Shel. Io sentiva il bisogno di vedervi. Povera Cloe! povere creature! (*asciugandosi gli occhi*)

Il Fan. Vedi, sorella? la signora piange.

La Fan. Buona signora! (*vanno per baciarle la mano; ma la Shelby lo impedisce, e li stringe a se con emozione*)

Clo. (*commossa*) Una sedia... perdonate, padrona: siamo così sbalorditi!..

La Shel. Non importa, Cloe: sto bene in piedi.

Sam. (O io non son più io, o non so come spiegarlo: ma io sono commosso!)

Tom La vostra compassione mi è di gran sollievo; perchè mi rende sempre più sicuro che i miei cari non si accorgeranno della mia lontananza, che dal non avermi presente.

La Shel. Di ciò appunto voleva assicurarti, Tom, perchè partissi meno sconfortato, e... lo dirò?.. odiandoci meno.

Tom (*vivamente, baciando con effusione la mano della Shelby*) Odiarvi io?.. ah, mi fulmini il Cielo, prima che penetri nel mio seno un sentimento d'odio verso di voi! Odiarvi io, che debbo a voi il non aver sentito finora la trista condizione dello schiavo? Se il mio sangue potesse un giorno risparmiare quello de' miei padroni, non esiterò un istante ad immolarmi per essi, lieto di aver salvati i benefattori miei, della mia famiglia, di tutti i miei compagni!

La Shel. Oh, Tom!.. (*piangendo*) Dove sono coloro che affermano un Negro essere incapace di nobili sentimenti, incapace pur di pensare? Vengano, vengano quì, dinanzi a quest' uomo, e si ricredano una volta della loro stoltezza! Io ti prometto, Tom, che farò di tutto per ricomperarti al più presto possibile. Il signor Haley mi ha or ora assicurato che mi farà conoscere a chi ti venderà.

Tom Grazie, grazie.

Sam. Come, padrona? È già ritornato il signor Haley? In tal caso vado a nascondermi, altrimenti corro pericolo di essere accoppato.

La Shel. Se ne guarderebbe bene.

Sam. Dopo, ne convengo, se ne pentirebbe; ma io amo meglio pensarci prima. Zio Tom, vi saluto; fate buon viaggio, e mi auguro di rivedervi presto. Addio, zia Cloe. Padrona... (*s'inchina alla Shelby e via in fretta dalla comune*)

Tom Ho saputo con piacere che Elisa sia in salvo.

La Shel. Non del tutto ancora. Quel mercante di carne umana, le fa dar la caccia da un suo degno amico: un certo Tom Locker.

Clo. Colui? oh, povera Elisa! difficilmente la scapperà!

La Shel. Alla pena per voi, doveva unirsi anche la pena per quella disgraziata!

Sam. Il Cielo vegli su lei!

Il Fan. (*che stava presso la porta*) Il padrone e un altro signore.

SCENA IV.

Il Signor Shelby, Haley, dal fondo, e detti.

Clo. (*stringendosi al marito*) Così presto?..

Tom Cloe, insomma...

La Shel. (Quale scena si prepara!)

Hal. (Prevedo che questa volta dovrò derogare al mio sistema umanitario.)

Shel. (*si accosta a Tom, gli prende la mano e gli dice con emozione*) Tom, io non voleva assistere alla tua partenza. Ma io aveva bisogno di ascoltare da te una parola, che mitigasse la mia angoscia; io aveva bisogno d'una parola di... perdono.

Tom (*senza rispondere, gli bacia la mano vivamente*)

Hal. E così? l'ora è tarda: io non posso più trattenermi.

Clo. Un altro istante!..

Tom E a che prolungare il nostro dolore? O prima, o dopo, bisognerà risolversi una volta. (*prendendo la valigia, ch'è sulla tavola*)

Hal. Veggo che siete abbastanza ragionevole per un Negro.

Clo. Anche insultati! (*piangendo*)

La Shel. In verità, signor Haley, potevate risparmiare tale osservazione.

Hal. (*esaminando i garetti di Tom*) Credo che siano di giusta misura.

Shel. Per qual cosa?

Hal. Per la catena. (*freddamente*)

Clo. (*stringendosi al marito*) Incatenato?.. no!..

Shel. Signor Haley, ve ne prego, risparmiate que-

sta orribile precauzione. Essa è inutile con Tom.

Hal. Domando perdono; dopo l'accaduto di jeri...

Shel. Rimango io garante per lui. Se egli fugge, mettete in opera i vostri dritti contra di me. Non è detto nel contratto che, in caso di mancanza alle condizioni stabilite, possa annullarsi?

Hal. Ma...

La Shel. Insomma, signor Haley, potete contentarvi di questa garanzia.

Hal. Bè... poichè volete così...

Tom Se anche avesse potuto passare per la mia mente un pensiero di fuga; l'idea della ruina de' miei padroni, me lo farebbe riguardar con orrore.

Hal. Vedremo. Orsù, partiamo. *(prendendolo pel braccio)*

Shel. *(si copre il volto colle mani e via dal fondo precipitosamente)*

Cloe *(correndo verso Tom)* Un altro abbraccio...

I fan. *(facendo lo stesso)* Papà!..

La Shel. *(si copre il volto col fazzoletto)*

Tom Padrone, permettete ch' io li abbracci per l'ultima volta!

Hal. La finiremo una volta, sì o no? *(spingendolo fuori)*

Tom *(preso da un impeto disperato, si scioglie dalle mani di Haley, e gridando)* Ma son uomo alla fine! *(corre alla moglie ed ai figli, e mentre li stringe al seno, cala il sipario)*

FINE DEL QUADRO SECONDO.

QUADRO III

UN BUON PADRONE

Giardino amenissimo, con sedili.

—

SCENA I.

TOM, ligando insieme alcuni fiori; poi ROSA, dalla destra.

Rosa Buondì, zio Tom.
Tom Oh, vi saluto, Rosa.
Rosa *(accennando i fiori, che Tom sta unendo insieme)* Per miss Evangelina?..
Tom Appunto. Sapete che tutte le mattine miss vuole i fiori freschi; ed io mi faccio una premura di contentarla.
Rosa E aggiungete che non vuole esserli presentati da altri che dal suo Tom.
Tom È vero: miss Evangelina ha tanta bontà per me! e anche il padrone... che cuore, che cuore sotto quella ruvida scorza!
Rosa Beato voi che appartenete al marito e non alla moglie! So io, che sono della signora, quante me ne tocca soffrire!
Tom Rosa, perdonate, sta male in voi parlar così, di chi vi dà a vivere.
Rosa Sì, sì, bel vivere con mistriss Maria!
Tom E poi potrebbero essere riferiti i vostri sfoghi, e allora...

Rosa Con voi posso ben parlare: so bene quanto siate onesto. Ad ogni modo, vi ringrazio dell' avvertimento. Dite un po', zio Tom: non vi pare che miss Evangelina deperisca di giorno in giorno?

Tom Pur troppo me ne sono accorto! e credo che anche il padre lo scorga, ad onta che mostri disprezzare questi timori.

Rosa È un pensiero che mi tormenta molto. Perchè se mai... il Cielo non voglia!.. se mai quella fanciulla mancasse, il padre non le sopravviverebbe a lungo. E, poveri noi senza di essi!

Tom Avete ragione di essere inquieta pel futuro; ma io non me ne dolgo per me stesso; io sarei desolato della perdita di un padrone e di una padroncina, cui debbo la presente mia quiete. Ma dal giorno in cui fui strappato ad una tenera moglie, a due figliuoletti, a quanto insomma formava tutta la mia felicità, io sono apparecchiato a qualunque colpo della fortuna.

Rosa In verità, v' invidio tanta rassegnazione.

SCENA II.

EVANGELINA, dalla sinistra, e detti.

Eva. Rosa, Rosa?

Tom Miss...

Eva. Buongiorno, Tom. Rosa, la mamma ti vuole.

Ros. Vado subito. *(via dalla sinistra)*

Eva. Aspetta... (*per seguirla*)

Tom Miss, i vostri fiori...

Eva. Più tardi, Tom: ora non posso... la povera Rosa... (*e via correndo dalla sinistra*)

Tom Che vuol dire che preferisce andare con Rosa, anzichè prendere i suoi fiori? quei fiori per cui mostra sempre tanta premura?..

SCENA III.

SAINT-CLARE, dalla destra, e detto.

St. Cla. Tom?..

Tom (*volgendosi vivamente e baciandogli la mano*) Oh, padrone...

St. Cla. Ci ho una lettera per te. (*porgendogliela*)

Tom Per me? e donde viene?..

St. Cla. Dal Kentucky.

Tom Dal Kentucky?.. (*con gioja*)

St. Cla. Sarà forse in risposta a quella che scrissi io stesso per te alla signora...Shelby, mi pare?

Tom Appunto... ma...

St. Cla. (*sorridendo*) Comprendo: non sei ancora tanto forte nella lettura da leggere un manoscritto. Dà quì, dà quì.

Tom (*porgendogli la lettera*) Io non osava... quanto siete umano! Chi è che scrive?

St. Cla. (*che avrà aperta la lettera*) La signora Shelby.

Tom Brava signora! e che dice, che dice?

St. Cla. (*leggendo*) « Mio buon Tom, non possiamo « ancora adempiere alla nostra promessa di ri- « comperarti. Ci è per altro di gran sollievo il « saperti contento presso il signor Saint-Clare. Il « Cielo benedica chiunque abbia viscere d'umani- « tà verso una classe infelice, tanto ingiustamen- « te perseguitata. » (*interrompendosi*) Questa signora pare non abbia molto buona opinione dei possidenti di schiavi.

Tom Dio volesse e tutti fossero come il signor Saint-Clare e il signor Shelby, o almeno fosse dappertutto una celeste creatura come miss Evangelina, a sollievo delle nostre sofferenze!

St. Cla. (*lo guarda con emozione, poi prosegue a leggere*) « Ma a quanto non han potuto i padro-
« ni, supplisce la moglie. (*movimento d'atten-*
« *zione in Tom*) Cloe si è volontariamente lo-
« cata presso un' onesta famiglia nostra vicina,
« affinchè col frutto delle sue fatiche potesse
« riunire in capo di tempo la somma necessa-
« ria pel tuo riscatto. »

Tom (*commosso fino alle lagrime*) Oh, incomparabile compagna della mia vita!

St. Cla. (Costoro hanno della virtù antica!) (*proseguendo a leggere*) « Io e mio marito faremo,
« insieme alla ottima Cloe, tutti i sagrifizî pos-
« sibili per mantenere la nostra parola. I tuoi
« figli, durante l' assenza della madre, saran-
« no messi in una casa di educazione a noi vi-
« cina, ove staranno benissimo. Addio. »

Tom Non c'è altro?

St. Cla. C' è un *dopo-scritto*. « Abbiamo ricevuto
« nuove di Elisa. Essa si trova ora al Canadà,
« ove si è ricongiunta a Giorgio, suo marito,
« che riuscì a fuggire dall'iniquo suo padrone.
« Essi si trovano in grembo all' agiatezza, per-
« chè Giorgio ha quivi incontrato sua sorella,
« vedova di un ricco banchiere, la quale li ha
« accolti in casa sua. »

Tom Oh, essi meritavano ogni sorta di bene!

St. Cla. (*porgendogli la lettera*) Chi è questa Elisa?

Tom Una schiava quarterona dei signori Shelby. Vi racconterò, sempre che lo vogliate, questa storia.

St. Cla. Sì, a miglior tempo. Dunque, Tom, le tue speranze sono state deluse: tu sei costretto a rimanere ancora presso di me. (*con un po' di amarezza*)

Tom (*mortificato*) Me lo dite in un modo...

St. Cla. A quel che sembra, tu non sei contento di questa casa.

Tom (vivamente) Io ?.. io ?.. ah, padrone, non lo dite una seconda volta, perchè mi ferite nel più vivo del cuore ! Dal momento in cui voi mi comperaste dal signor Haley, da quel momento, presso di voi, presso miss Evangelina, la vita mi sarebbe sembrata un Paradiso, se meco fossero stati i miei figli, la moglie mia. Voi siete padre: potete rimproverarmi di un sì giusto desiderio ?

St. Cla. Sì, Tom, sì, hai ragione: ho parlato come un egoista.

SCENA IV.

Rosa, asciugandosi gli occhi, dalla sinistra, e detti.

Rosa (confusa nel vedere Saint-Clare) Oh!..

St. Cla. Rosa, che hai ? tu piangi ?

Rosa Io?.. no...

St. Cla. A che mentire?.. Scommetto che vieni dalla tua padrona.

Rosa Ma...

St. Cla. Insomma, si può sapere di che si tratti ?

Rosa Voi lo volete ? ma per carità, non sappia la padrona...

St. Cla. Ti do la mia parola d' onore che non saprà niente. Tom è segreto come me.

Rosa La padrona, per lieve mancanza, mi ha fatta chiamare per isgridarmi. Io... lo confesso... ho risposto un poco arditamente; e allora mistriss si avventa contro di me per percuotermi; ma era lì il mio Angelo Custode, miss Evangelina, la quale si getta al mio collo, e mi cuopre della sua persona in modo, che, per

percuotere me, avrebbe dovuto essere percossa prima lei. A quella vista chi avrebbe potuto resistere? La padrona è stata presa da convulsioni, ed è caduta su di una sedia.

St. Cla. (Sempre in pronto le convulsioni!)

Rosa Io ho lasciato miss Evangelina e miss Ofelia a soccorrerla, e sono venuta via. Se piango quindi non è per dolore, ma per tenerezza, per gratitudine. Oh, benedetta quella fanciulla! benedetta!

St. Cla. (*con emozione*) Rosa, un' altra volta sappiate moderare il vostro risentimento. Non sempre troverete miss Evangelina o suo padre per difendervi. Andate alle vostre faccende; più tardi vi condurrò io stesso alla vostra padrona per riconciliarvi insieme.

Rosa (*baciandogli la mano*) Ah, grazie, grazie, padrone! (*e via dalla destra*)

St. Cla. Che ne dici, Tom?

Tom Non posso esprimere tutto quello che sento: l' emozione me lo impedisce.

SCENA V.

EVANGELINA, col cappellino in testa, OFELIA, dalla sinistra, e detti.

Eva. (*correndo al padre*) Papà, mi permetti che vada a spasso con Tom?

St. Cla. (*stringendola a se con emozione*) Sì, figlia mia, va pure.

Ofe. Io veramente mi era opposta: la giornata è alquanto fresca, ed Evangelina ha bisogno di molta cura.

St. Cla. Allora la cosa è diversa... quantunque io non presti fede a tutte le vostre apprensioni. Non

vedete come è florida la figlia mia? (*con un pò di mal celata agitazione*)

Eva. Via, papà, non opporti. Io ritornerò fra un quarto d'ora... te lo prometto... Ah, che dici?... ridi?.. ho vinto, ho vinto!

St. Cla. Bisogna far sempre a modo tuo, eh?..

Eva. Per questa volta sola. Andiamo, Tom... Oh... i miei fiori... (*prendendoli da Tom*)

Tom Io voleva darveli poco fa; ma...

Eva. (*interrompendolo*) Sì, sì, me ne ricordo. Andiamo. (*prende per mano Tom; ma poi guarda il padre e dice con espressione*) Papà, non sei già in collera per aver io voluto fare a mio modo?

St. Cla. E si può essere in collera con te?

Eva. (*salta al collo del padre, che la bacia; poi, ripigliando la mano di Tom*) Andiamo, via. (*e via con Tom dalla destra*)

St. Cla. Oh, come il Cielo volle compensarmi della moglie con questa fanciulla!

Ofe. Io la trovo superiore alla sua età.

St. Cla. Lo credereste, Ofelia? Io ho mille ragioni per non amare mistriss Maria; le sue leziosaggini, l'indole sua fiera avverso gl'infelici a lei soggetti, tutto me la rende quasi odiosa. Ma quando penso che essa mi ha reso padre di Evangelina, io mi dimentico dei suoi difetti, e non veggo in lei che la cagione della paterna mia felicità.

Ofe. Giacchè siamo su questo proposito, non so nascondervi, Agostino, che io non credeva mai vi fosse tanto disordine nella vostra casa; e la colpa principalmente n'è di mistriss Maria, che aveva l'obbligo di abbadarvi.

St. Cla. Se non fosse stato così, non avrei pregata voi, cugina, di venire ad attendere ai miei affari.

Ofe. Vi confesso, cugino mio, che la sola affezione, che vi ho sempre portata, mi ha fatta risolvere a venirci, e, venutaci, a rimanerci.

St. Cla. Infatti, per un abitante del Nord, come voi, dimorare negli Stati del sud, di cui vi formate idee sì terribili...

Ofe. Io so ben distinguere le persone; e quindi non potete avervi a male se io partecipi de' sentimenti de' miei concittadini del Nord contra il sistema della schiavitù.

St. Cla. Vi ringrazio dell' eccezione a mio riguardo.

Ofe. Voi anzi, se debbo dirvela, cadete nell' eccesso opposto. I vostri schiavi sono quasi i vostri padroni; voi li trattate come vostri pari; e anche questo è un difetto.

St. Cla. (*animandosi a poco a poco*) Sarà dunque una debolezza il trattare come fratelli, come figli, una genìa già abbastanza conculcata, avvilita, perchè pretendesi essere razza confinante coi bruti? Sarà debolezza l' essere affabili con gente che, avendo le stesse nostre forme, gli stessi nostri sentimenti, la stessa anima che abbiamo noi, è pur nondimeno ridotta in uno stato inferiore a quello delle bestie? Sarà dunque migliore il sistema di mistriss Maria Saint-Clare, che, protestando umanità e sensibilità, non si tratterrebbe spesso di far da aguzzina sugli schiavi a lei soggetti? E siete voi, voi, abitante del Nord, concittadina di tanti così detti filantropi, che mi rimproverate di ciò? Ma, viva Dio! chi è che abbia cuore in petto e non faccia da parte sua quanto sia possibile per mitigare la sorte di quegl' infelici, che una battaglia perduta, ovvero la miseria o l'avidità de' parenti, danna essi con tutta la loro discendenza a un eterno avvilimento, a una eterna oppressione?

Se barbare leggi consentono, anzi impongono le nostre prepotenze su tanti miseri, lasciate che uno fra mille, fra centomila, formi eccezione alla vergognosa regola generale!

Ofe. Cugino mio, voi eccedete sempre. Io non diceva tutto questo; ma solamente...

St. Cla. So quel che volete dirmi. Ma siate pur sicura che val meglio il mio sistema che quello della maggior parte de' vostri concittadini, i quali, mentre declamano umanità, emancipazione degli schiavi, laddove per avventura accadesse un giorno tale stravaganza ... permettetemi di usare questa espressione riguardo a noi... credete voi in coscienza che li accoglierebbero nelle loro case, che li educherebbero insieme ai loro figli?

Ofe. Non so negarlo: i nostri pregiudizî...

St. Cla. Convenite dunque che in fatto di pregiudizî siamo tutti eguali. La sola differenza è che noi siamo più sinceri e diciamo: « La schiavitù ci è utile, ci è necessaria ». Voi altri, all' opposto, protestando ribrezzo per la tratta dei negri, non ne avete di meno pei negri stessi.

Ofe. (Non so che rispondere.)

St. Cla. (*stendendole la mano, che Ofelia prenderà*) Cugina, perdonate se, non volendo, vi avessi cagionato dispiacere. Ma quando si toccano certi argomenti, il mio cuore ha bisogno di traboccar tutto.

Ofe. No, Agostino, le vostre parole non hanno potuto offendermi: esse hanno tutta l' impronta della verità; e la verità non offende che chi sente di meritarne di flagello. (*poi guardando a destra*) Oh, Cielo!..

St. Cla. (*volgendosi dalla stessa parte*) Che cos' è?.. Ah!.. Evangelina?.. (*correndo colla cugina verso la destra*)

SCENA VI.

Tom, avente in braccio Evangelina, dalla destra, e detti.

St. Cla. (*prende la fanciulla, che sta alquanto sbattuta, da Tom, siede su di un sedile, tenendola sulle sue ginocchia, e, baciandola, esclama*) Evangelina?.. figlia mia?..

Eva. (*riavendosi alquanto*) Papà... quale orrore!.. lo battevano così fieramente!..

Ofe. Chi mai?..

Tom Uno schiavo in un podere qui presso.

Eva. Io non aveva niente addosso per poter liberare quel misero. Ma mi ha fatto male, papà, oh, male assai! (*piangendo e stringendosi al padre*)

St. Cla. Calmati, Evangelina, calmati; tu mi hai fatto gelare il sangue nel vederti così.

Tom Noi venivamo dalla vecchia Rachele, cui miss ha recato alquanto denaro, perchè è inferma, e non ha alcun mezzo di sussistenza...

Ofe. Ecco la ragione della sua premura di uscire di casa.

St. Cla. (*baciando la figlia*) Figlia mia!

Tom È stato allora che si è offerta a noi quella orribile vista. Io mi sono affrettato a trasportar via di là miss; ma già essa n'era stata colpita.

St. Cla. Perchè sei nata in una terra in cui si tollera tanta infamia?

Eva. Vorrei uscirne subito... anzi lo spero.

Tom (Che dice?)

St. Cla. Andiamo di sopra, figlia mia: hai bisogno di riposo. (*alzandosi, tenendo la figlia per mano*)

Eva. Sì, voglio tutti presso di me: voi, la zia, la mamma, Tom...

Ofe. E tutti saremo con te.

St. Cla. (Il suo sguardo mi atterrisce!) *(s'avviano tutti verso la sinistra; intanto cala il sipario)*

FINE DEL QUADRO TERZO.

QUADRO IV

EVANGELINA

Stanza, con alcova in fondo, coperta da tendine—Da un lato un uscio—Sedie a bracciuoli.

—

SCENA I.

EVANGELINA, immersa in profondo sopore su di una sedia a bracciuoli — OFELIA, seduta presso di lei — TOM, in piedi, dall'altra parte.

Tom Come vi pare che stia, miss?

Ofe. Non vedi che il suo volto si va rabbujando di momento in momento?

Tom. Oh, miss, il dolore mi ucciderà, come son certissimo che ucciderà il disgraziato padrone!

Ofe. Pur troppo lo temo! Il Cielo lo preservi dalle conseguenze della disperazione!

Tom Ma chi potrebbe consolarsi della perdita di questo tesoro? chi ne farà le veci, chi potrebbe farle?

Ofe. Buon Tom, tu sei un uomo veramente esemplare. Io serberò memoria indelebile della tua affezione per questa fanciulla.

Tom Ad essa debbo il non sentire interamente la lontananza de' miei; e non volete che l'ami più che umana cosa?

Ofe. Qual vergogna per la madre, che, pretendendo non esserle confacente l'aria del Lago Pontchartrain, ha voluto rimanersene a Nuova Orleans, lontana dalla inferma, ed ora morente figlia!

Tom Ma essa volle che se le mandasse avviso di qualunque novità.

Ofe E se l'è mandato stamane. Ma chi sa se arriverà in tempo!

Tom Speriamo, miss.

Ofe. Ma tu perchè non vai al riposo? Sei stato in in piedi tutta la notte...

Tom Non importa, miss: il pensiero di miss Evangelina mi fa obbliare me stesso.

Ofe. Te ne prego, Tom.

Tom No, no, è impossibile: non potrei riposare. Sarebbe un tormento anzi che un sollievo per me lo star lungi dall' inferma.

SCENA II.

SAINT-CLARE, e detti.

St. Cla. Come andiamo?

Ofe. Non vi è alcuna novità.

St. Cla. V'ha dunque ancora qualche speranza?

Ofe. Eh... (*alzandosi*)

St. Cla. Non lo credete voi?

Ofe. Perchè no? (*poi piano a Saint-Clare*) Agostino, mandate a riposare il povero Tom; egli è stato tutta la notte in piedi presso Evangelina, ed ora nemmeno vuole lasciare il suo posto.

St. Cla. Tom, perchè non vai al riposo?

Tom Padrone, ve lo chiedo in grazia: non mi allontanate da lei!

St. Cla. (*gli stringe con espressione la mano senza parlare*)

Tom Acconsentite dunque a farmi rimanere?

St. Cla. Sì... sì... (E la madre sta lungi dall' inferma figlia per la propria salute!)

Ofe. (*che intanto s'era appressata ad Evangelina, e*

le aveva tastato il polso, getta un grido soffocato)

St. Cla. (*accorrendo*) Ofelia?..

Tom Miss?..

Ofe. (*indicando con voce tremante la fanciulla*) Osservate.

Tom (Cielo! qual improvviso mutamento nella sua fisonomia!)

St. Cla. (*che avea fissati gli occhi sulla figlia, rimane a guardarla come un insensato, senza dir motto*)

Ofe. Tom, corri pel medico.

Tom (*via in fretta*)

Ofe. (*guardando il cugino con compassione*) (Infelice! il dolore gl'impedisce lo sfogo dello lagrime!) Coraggio, Agostino: chi sa? può essere un falso allarme.

Eva. (*scuotendosi*) Ah!..

Ofe. Si scuote.

St. Cla. (*sedendo presso la figlia e prendendole una mano*) Evangelina?

Eva. Chi siete?

St. Cla. Non riconosci tuo padre?

Ofe. La zia Ofelia?

Eva. (*girando intorno gli occhi quasi impietriti*) Ah, sì... padre... zia... E la mamma?.. e Tom?..

Ofe. La mamma ora verrà. Tom è andato per un servizio.

Eva. Povero Tom! egli soffre quanto voi pel mio stato; ma io gli ricambierò tanto affetto... purchè tu, papà, non ti opponga.

St. Cla. Oppormi a un tuo desiderio, io?.. e t'ho dato mai cagione di crederlo?

Eva. È vero, sì... perdonami.

Ofe. Non isforzarti a parlare, Evangelina: potrebbe nuocerti.

Eva. Nuocermi? ah, no, zia; anzi mi farà bene. Quanto debbo dire mi renderà piacevole la morte,

perchè potrò ricondurre la felicità nel seno di una sventurata famiglia.

St. Cla. Dì che vuoi, Evangelina; chè, se anche mi chiedessi tutto me stesso, non esiterò un istante ad appagarti.

Eva. Ebbene, padre mio, io bramo la liberazione di Tom. Rendetelo alla sua famiglia. Egli soffrirà molto della mia perdita; sia così mitigato il suo dolore. Me lo promettete?

St. Cla. Sì, te lo giuro... Ma chi mitigherà il mio dolore? chi?.. ah, no, Evangelina, no, tu non mi sarai tolta! io non rimarrò privo di te, privo dell'anima mia!

Eva. Consolatevi, padre mio: io anderò a pregare per voi, per la mamma, per tutti. La mamma vorrei, la mamma mia... dov'è?.. perchè non viene?

Ofe. Calmati, Evangelina, calmati: ti ho detto che ora verrà. Sta tranquilla.

SCENA III.

Tom, frettoloso, e detti.

Tom Il dottore mi segue di pochi passi.

Eva. Tom?..

Tom Miss?..

Eva. Accostati... dammi la mano...

Tom (*le bacia piangendo la mano*)

Eva. Non piangere, Tom: io non ho dimenticato il tuo affetto. Spero avertelo ricambiato in modo... che... ma non piangere... via...

Tom È impossibile, miss, è impossibile!

Eva. Zia, vi prego di prendermi quei capelli che jeri mi feci recidere. Stanno sul letto.

Ofe. (*entra nell' alcova e ne riesce subito con un involtino di carta , che porge ad Evangelina*)

Eva. (*svolge la carta e prendendone due ciocche di capelli , ne offre una ad Ofelia ed un' altra a Tom , dicendo*) Per mia memoria.

Ofe. (*piangendo*) Oh , grazie , grazie!

Tom Questi capelli verranno con me nella tomba!

Eva. (*offrendo il cartoccio a Saint-Clare*) Voi li distribuirete a tutti gli altri compagni di Tom; essi mi hanno tanto amata!

St. Cla. Sì... sì... e a me?

Eva. A voi?.. oh , a voi è inutile: voi non potreste mai dimenticare la vostra Evangelina! (*gettando le braccia al collo del padre*)

St. Cla. (*prorompendo in lagrime*) Ah , no , non mai!

SCENA IV.

Un Medico , e detti.

Ofe. (*andandogli incontro*) Dottore?

St. Cla. (*si scioglie dalle braccia della figlia, e si alza, facendo cenno al Medico di sedere al suo posto*)

Eva. (*è ricaduta supina sulla sedia , colle braccia penzoloni*)

Med. (*sedendole dappresso*) Miss?.. (Oh , Cielo!)

St. Cla. (Egli si turba...) Dottore?..

Med. (*fa cenno a tutti di tacere , e tasta a vicenda il polso ed il cuore della fanciulla ; poi , dopo qualche istante, si alza, e, accostatosi ad Ofelia, le dice piano*) Miss, allontanate il padre da questa stanza.

St. Cla. (*che ha udito queste parole , è preso da un tremito convulso , sicchè per qualche istante non può profferir sillaba*)

Tom (*piangendo*) Mio buon padrone...

Ofe. (*anche piangendo*) Cugino mio , coraggio.

Med. Signore , venite via di quì.

St.Cla. (*con un grido disperato*) Evangelina?..(*poi getta uno sguardo su Tom, e passandosi la mano sulla fronte*) Tom, l'ultimo suo pensiero fu per te. Se la forza del dolore non mi uccida, io appagherò bentosto il suo voto. (*Tom gli afferra la mano e l'appressa alle labbra piangendo; Saint-Clare traballa e sta per cadere , ma è sostenuto dagli astanti; intanto cala il sipario.*)

FINE DEL QUADRO QUARTO.

QUADRO V

UN CATTIVO PADRONE

Stanza terrena mal messa — Porta in fondo, donde si scorge una piantagione — Da un lato un cammino acceso, presso cui un tavolino coll'occorrente per iscrivere — Sedie.

—

SCENA I.

LEGREE, passeggiando smanioso; poi SAMBO.

Leg. (*dopo qualche istante di silenzio, va alla porta e chiama*) Sambo?

Sambo (*entra col berretto in mano*) Padrone?

Leg. Sambo, che fa quella caparbia di Emmelina?

Sambo Piange e sospira.

Leg. E sempre, sempre si mostrerà ingrata verso di me?

Sambo Questa gente non sa conoscere il bene. Se voi non l'aveste raccolta mentre fuggiva dal Governatore della Luigiana...

Leg. Taci, imprudente!..

Sambo Chi volete che ci ascolti?

Leg. Pur troppo! Io mi posi ad un brutto rischio, menando meco Emmelina, allorquando la ritrovammo, quattro giorni or sono, non lungi dalla mia piantagione. Ed essa che potrebbe formar l'invidia di tutti gli altri schiavi!..

Sambo Ma si vanterà colei di aver mosso il cuore del mio padrone?

Leg. Sambo, io arrossisco di me stesso. Quando quella

giovane mi è caduta ai piedi fissando i suoi occhi su me... l'immagine di mia madre... (*poi dato uno sguardo a Sambo, con impeto di rabbia gli dà un urtone, gridando*) Al diavolo quella tua faccia impassibile! Bisogna finirla con costei... e la finirò! Ma li debbo trovare tutti io gli ostinati! Anche quel buffone di Tom mi fa il renitente! Io voleva impiegarlo come mio soprastante; ed egli ha osato insolentemente negarsi! e sì che io gli ho dato qualche saggio del mio metodo di educazione.

Sambo Veramente io non ho mai approvato quell'acquisto. Perchè, siccome il padrone ha avuto già la degnazione di dirmi, Tom stava per ricuperare la libertà, quando l'improvvisa morte del signor Saint... Saint... come si chiamava lui, in conseguenza della perdita della figlia, mutò la sua posizione, e fu venduto dalla vedova del defunto suo ex-padrone. Ora, dico io, se in generale gli schiavi mal soffrano il loro stato, fuori di me, che sono contentissimo del mio, figurarsi poi chi stava per ricuperare la libertà!

Leg. Hai ragione; feci male.

Sambo Egli intanto se ne vendica coi vostri schiavi. Non solamente ve li guasta lavorando per qualcuno di essi, che non può lavorare abbastanza, ovvero dando furtivamente loro della sua porzione di cotone; ma tenta sedurli, insegnando loro certe massime di dritti e doveri, che, in meno di un mese, vi faranno perdere tutti gli schiavi.

Leg. Lo credi tu?

Sambo Ci metterei la mano sul fuoco. Già si comincia a insinuare il veleno nel loro petto. State attento, padrone!

Leg. (*passeggiando e fremendo*) Sì, eh?.. Possa

morire, se per tutt' oggi non lo mando nel regno dei più! Ma prima deve eseguire i miei voleri. Fammi venir Tom.

Sambo (inchinandosi) (Fortuna che Tom sia così virtuoso; altrimenti mi ruberebbe il posto.) (*e via dal fondo*)

Leg. Sì, mi piace l'idea che mi è venuta; è un'idea felice. Tom eseguirà le mie vendette su di Emmelina, perchè così voglio io, e perchè egli ha rifiutato di eseguirle sugli altri suoi compagni. Quel briccone di Sambo avrà riso della mia debolezza... Ma se io ho creduto di vedere là, distesa a me dinanzi, la madre mia, allorchè mi scongiurava a mutar vita... ed io che, nulla curando il voler suo, la forzai a maledirmi nell'ultima sua ora ... (*con un brivido*; *poi dando in uno scroscio di riso forzato*) Ah! ah! ah! Io, Simone Legree, che ho disprezzato mia madre, mi curerò di una schiava?.. No, no: non sarò più oltre vile!

SCENA II.

TOM, SAMBO, e detti.

Sambo Eccolo quì. Stava deliziandosi con un amuleto, che tiene al collo.

Leg. Un amuleto? Lascia vedere.

Tom Non è amuleto, signore: è una memoria.

Leg. Lascia vedere, ti dico.

Sambo (*strappandogli dal collo una borsetta sospesa ad un nastro*) Ubbidirai una volta?..

Tom No... no... non mi togliete l'unica sua memoria... per carità!..

Sambo (*dandogli un urtone*) Starai zitto in malora? (*e porge la borsetta a Legree*)

Tom (Oh , Evangelina!)

Leg. *(aprendo la borsetta)* Oh!.. una ciocca di capelli! *(dando in uno scroscio di riso)* Poh! il ganimede dal bianco volto! una memoria galante!

Tom Non è memoria galante...

Sambo (*dandogli un urtone*) La vuoi finire, sì o no?

Leg. Ti son molto cari questi capelli?

Tom Più che la vita!

Leg. (*gettandoli nel cammino*) Buffone!

Tom (Anche questa sevizia!)

Leg. Ascoltami bene, galantuomo, (*a Tom*) e ricordati le diverse ammonizioni, che hai finora ricevute. Una mia schiava ha meritato la mia collera; prendi questa sferza e, ora, in mia presenza, devi punirla del suo poco rispetto verso di me.

Tom Io?..

Leg. Sì, tu. Sambo, a me Emmelina. *(Sambo via).*

Tom Ah, no, signore, no, abbiate pietà di me, di lei! Risparmiate a quell' infelice una punizione troppo crudele, a me un' azione, cui il mio cuore ripugna! ve lo chiedo in ginocchio, *(inginocchiandosi)* in nome dell'Eterno! pensate che tutti abbiamo un'anima, e che un giorno...

Leg. Anima?.. avete anima voi?

Tom (*si alza a un tratto e levando le mani al Cielo*) (Dio, perdonami! ho piegato il ginocchio innanzi al demonio!)

Leg. E così?.. obbedirai, sì o no?

Tom *(dignitosamente)* Non posso.

Leg. (*fremendo*) Rifiuti?.. tu, vile schiavo, tanto ardisci?.. ma non sapete voi altri che siete fango al nostro cospetto, che non avete il dritto di opporvi a noi?

Tom Le vostre leggi vi danno il dritto di opprimerci, ma non possono darvi quello di umiliarci agli occhi nostri stessi!

Leg. Non vi sarà dunque per voi pena più fiera della morte?

Tom Sì, v'è.

Leg. E quale?

Tom L' infamia! ecco perchè io rifiuto di prestarvi l'opera del mio braccio.

Leg. Per mille fulmini, non uscirai vivo da questa stanza!

Tom (*chinando la testa*) V'è chi pensa alla mia famiglia. Colpite.

Leg. Quella rassegnazione più m' irrita... Prendi... (*lo afferra pel collo, lo getta a terra, ed alza la sferza per percuoterlo*)

SCENA III.

SAMBO, e detti.

Sambo Padrone...

Leg. (*trattenendosi*) Chi è?.. ah, tu?.. Ed Emmelina?..

Sambo Mentre io la conduceva qui, ho trovato un bianco presso questa porta, che ha chiesto di voi. Ho creduto ricondurre la schiava nella sua prigione, e venirvi ad avvisare.

Leg. Un bianco!.. (*agitato*) E ti ha detto il suo nome?

Sambo No: ma ha assicurato che voi lo conoscete.

Leg. Chiunque sia, non voglio essere interrotto quando faccio giustizia. Vaglielo a dire.

SCENA IV.

LOCKER, e detti.

Loc. È permesso?
Leg. Chi siete? che volete?
Loc. Il signor Legree?
Leg. Chi vi ha fatto entrare?
Loc. Io aspettava fuori dopo avermi fatto annunziare. Ma costui non ritornando, ho creduto opportuno annunziarmi da me stesso. Io non voglio che darvi una breve preghiera.
Leg. (Quel volto...) Va via tu, (*a Tom*) che più tardi aggiusteremo i nostri conti. (*gli dà un urtone*)
Tom (Oh, Saint-Clare! Oh, Evangelina!) (*via con Sambo*)
Leg. Eccomi a voi, signore. Mi sorprende per altro come siate venuto fino quì dentro senza che io lo sapessi.
Loc. Non credeva fosse luogo vietato la vostra casa.
Leg. Basta, basta... Dunque, si può sapere chi siete?
Loc. Per Bacco, signor Legree, alcuni anni d'assenza mi hanno tanto sfigurato ai vostri occhi? È vero che non più che un pajo di volte ho avuto a fare con voi.
Leg. (*fissandolo*) Infatti... una rassomiglianza...
Loc. Avete dimenticato Tom Locker?..
Leg. Locker!..
Loc. In carne, pelle ed ossa. Fui creduto morto, ma non era che ferito.
Leg. (*inquieto*) (Si sarebbe saputo di Emmelina?) (*poi sforzandosi a mostrarsi indifferente*) Doveva figurarmelo: nemmeno il diavolo ti ha voluto!

Loc. Io ho avuto sempre voi a modello delle mie azioni, signor Legree.

Leg. Ma come mai?.. (Io sto sull'aculeo!)

Loc. Ferito e abbandonato da' miei compagni nella caccia che demmo a certi schiavi fuggitivi, fui raccolto e curato dagli stessi che mi avevano ferito.

Leg. Oh!..

Loc. Ciò ha dell'incredibile per voi, non è così? Eppure quella gente là, che noi supponevamo priva di ogni elevato sentire, quella gente là crede tal cosa un semplice dovere d'umanità. La gratitudine mi fece poi raggiungere i miei salvatori al Canadà, dove essi eransi rifuggiti; e da briccone matricolato, ch'era per lo innanzi, son diventato un galantuomo.

Leg. Galantuomo? E il tuo mestiere?

Loc. L'ho affatto abbandonato.

Leg. (Respiro! Non sarà quì per la schiava del Governatore.) Ma insomma, che vuoi da me? Vieni forse a spacciarmi idee umanitarie?

Loc. Sarei pazzo a tentarlo: vi rendo questa giustizia.

Leg. E dunque?..

Loc. Eccomi all'oggetto percui sono da voi. Non avete uno schiavo Negro chiamato Tom?

Leg. Sì; è appunto colui che hai trovato con me.

Loc. A quel che ho potuto accorgermi, non siete molto contenti l'uno dell'altro. L'avete mandato via con quella bontà, che vi ha sempre distinto.

Leg. È un buffone, un moralista, che rifiuta i miei benefizii.

Loc. Si vede che non conosce il proprio utile.

Leg. Oh, finiscila coi tuoi sarcasmi!

Loc. Finisco subito. Signor Legree, io vengo a libe-

rarvi da questo ingrato: vengo a comprarlo.

Leg. Tu?.. Oh, bella! sei or in istato da far compre per conto tuo? Hai dovuto lavorar molto colle mani.

Loc. Insomma, di ciò non dovete curarvi. L'importante è di avere il danaro.

Leg. Mi dispiace che te ne tornerai come sei venuto.

Loc. E perchè?

Leg. Perchè io non vendo i miei schiavi. (Giuro al Cielo, Tom non deve uscir vivo di qui! me ne ha fatte troppe!)

Loc. Ma io non limito il prezzo.

Leg. Nemmeno per centomila dollari. (Egli deve morire sotto i miei colpi!)

Loc. (Maledetto! Ora vedremo.) Dunque siete inflessibile?

Leg. Tanto ti preme di questo Tom?

Loc. Eh... così.. Ma, giacchè non volete, pazienza! Non ci avrò, per altro, perduto il viaggio. In Nuova-Orleans, dove mi sono fermato un poco per alcuni affari, ho trovato una novità, che potrebbe riguardarmi.

Leg. Di che si tratta?

Loc. *(fissandolo)* Si tratta di dover ripigliare, per questa volta sola, il mio antico mestiere. In Nuova-Orleans e nelle circostanze ho trovato alcuni cartelli, che davano i contrassegni di una schiava quarterona, chiamata Emmelina, fuggita dal Governatore or sono cinque giorni. Si promette una grossa mancia ... Che avete, signor Legree? voi impallidite... volete che chiami?

Leg. No... no... non serve... soffro spesso di capogiri... (Se l'avesse veduta!)

Loc. Che ne dite, eh?.. non sarebbe una buona occasione per me?

Leg. (*sforzandosi a mostrare indifferenza*) Senza dubbio... ma, dove anderai a pescarla?

Loc. Certe volte il caso...

Leg. Già... il caso... (Io sento d' aver la febbre.)

Loc. Lo credereste, signor Legree? mentre io aspettava di fuori, mi è passata innanzi una schiava, i cui contrassegni s' accordano perfettamente con quelli della schiava del Governatore; finanche una cicatrice nella guancia sinistra; finanche il nome, ch' essa ha pronunziato in una esclamazione di dolore.

Leg. (*balbettando*) Casualità... (Chi diavolo mi ha condotto fra i piedi costui?)

Loc. Anche il vostro terrore è per casualità? (*poi, appoggiando i pugni sulla tavola, e mettendosi in tuono*) Signor Legree, voi siete un uomo perduto, perchè io vi denunzierò come ladro... Sì, come ladro!..

Leg. (*supplice*) Taci, non gridare! Qual prezzo metti al tuo silenzio?

Loc. Oh, alla buonora! ora parlate da uomo ragionevole. Il prezzo l' ho già detto: Tom.

Leg. Tom?.. (*poi come preso da un pensiero*) No! va pure a denunziarmi. Non troverai niente al tuo ritorno, in parola d' onore.

Loc. Come siete ingenuo, signor Legree! Intanto che alcuni amici, i quali mi aspettano qui fuori, andrebbero a Nuova-Orleans, che non è molto lontana, io avrei il piacere di tenervi compagnia.

Leg. (*sbalordito*) Non sei venuto solo?

Loc. Da persone come il signor Legree si va sempre premuniti.

Leg. (Maledizione! E l' indegno dovrà sfuggire la mia vendetta?.. Eppure non c' è rimedio. Io soffogo dalla bile!)

Loc. E così?..

Leg. Ebbene... sia pure... Ma bada a non tradirmi, perchè passeresti per un impostore: io non farei certo trovar l'*in genere*.

Loc. Vi assicuro che per parte mia non accumulerò sulla vostra coscienza quest' altro misfatto. *(cavando di tasca alcune carte)* Per guadagnar tempo ecco già bell'e disteso un brevissimo contratto. Leggetelo.

Leg. (*dopo aver letto*) Sta bene.

Loc. (*prendendo la penna*) Dite il prezzo.

Leg. Non meno di duemila dollari.

Loc. Ch'è quanto dire il settanta o l'ottanta per cento di guadagno.

Leg. Come puoi asserirlo?

Loc. Per aver avuto il bene di conoscervi da molto tempo. Orsù, per finirla, mille e cinquecento dollari.

Leg. No, no, meno di duemila è impossibile.

Loc. *(scrivendo nel contratto)* Mille dollari.

Leg. Ma questa è una prepotenza!

Loc. Domando perdono: se io l'avessi preteso, me l'avreste ceduto anche *gratis*. A voi: sottoscrivete.

Leg. *(dopo un momento d' esitazione, si morde le labbra, e, presa la penna con furia, sottoscrive)*

Loc. Finalmente! Favorite... (*prende la penna sghignazzando, e sottoscrive*)

Leg. (M' hai afferrato per la gola, malandrino!)

Loc. Ecco qua il denaro. (*gli dà alcuni biglietti di banco, che cava dal suo portafoglio*)

Leg. (*prende i biglietti, e, dopo averli osservati, gli intasca fremendo*)

Loc. Ora consegnatemi Tom. (*riponendo il contratto nel suo portafoglio*)

Leg. (*va alla porta e chiama*) Tom?

Loc. (L'ho preso nelle sue reti.)

SCENA V.

Tom e detti.

Tom Padrone?

Leg. Tom, questo signore, che qui vedi, ti ha comprato.

Tom (*guardando Locker tra la sorpresa e l'incertezza*) Comprato?..

Loc. (Il signor Legree par che inghiotta chiodi.) Sì, brav'uomo, io vi ho comprato. (*mettendogli una mano sulla spalla affabilmente*)

Tom Tanta affabilità... Oh, voi, signore, voi non potete essere cattivo!

Loc. Spero che non sarai disingannato. Noi partiremo subito. Hai in pronto la tua roba?

Tom La mia roba? Io non ho che quanto porto addosso.

Loc. Anderai più leggiero.

Tom (*a Legree*) Signore, io parto, io mi allontano da un luogo, in cui la virtù è colpa, la ferocia è virtù. Possa il vostro cuore ricevere un giorno la Divina Grazia, pel bene vostro e dei già miei compagni!

Leg. (*gridando*) Ma anderete in malora tutti?..

Loc. Non vedi, poveruomo, che predichi al deserto?

Tom Il Cielo abbia pietà di lui!

Loc. Signor Legree, al piacere di non più rivederla. (*s'avvia con Tom verso la porta; quando vi è giunto, si volta, e, vedendo Legree, che freme, dà in un forte scroscio di riso, e via con Tom*)

Leg. (*si getta a sedere, mordendosi le mani; intanto cala il sipario*).

FINE DEL QUADRO QUINTO

QUADRO VI

IL RITORNO

La Decorazione del quadro primo.

SCENA I.

Il signor SHELBY, passeggiando irritato, la signora SHELBY.

Shel. La vedremo, la vedremo!

La Shel. Calmati, amico mio; sei in uno stato tale di furore!..

Shel. E come non esserlo per tant' audacia? Maltrattare i miei schiavi, che io aveva affidati alla sua custodia, e poi giungere ad insultarmi per avernelo io rimproverato? Non finirà qui la cosa! Ci vuole un esempio; e noi abbiamo leggi in America, leggi, che non si eseguono, perchè noi nol vogliamo. Glie l'ho minacciato, e glie lo manterrò!

La Shel. Sì, ma calmati; potrebbe venirtene male.

Shel. Il mio cappello?.. ah, eccolo... (*prendendolo di sopra il tavolino*)

La Shel. Dove vai?

Shel. Ho bisogno di prender aria: il sangue mi è corso alla testa.

La Shel. Bada a non incontrarti con colui. Egli aveva uno sguardo molto sinistro.

Shel. Baje! Jim stesso eviterà il mio incontro. Ad-

dio, Emilia: ritornerò fra una mezz' ora. (*per uscire dalla comune*)

SCENA II.

CLOE, dalla comune, e detti.

Cloe Oh, padrone... (*gli bacia la mano*)
Shel. Ben venuta, Cloe. Ti lascio colla signora. A rivederci più tardi. (*via dalla comune*)
Cloe Padrona... (*baciandole la mano*)
La Shel. Mia buona Cloe...
Cloe Perdonate, se ardisco... ma mi pare che tanto voi, che il padrone, non istiate bene.
La Shel. Abbiamo avuto una quistione con Jim, quel soprastante, che abbiamo preso da due settimane, dopo la morte del bravo Mark.
Cloe Padrona, ecco il salario di questo mese. (*dandole alcune monete*) A quanto siamo giunti, eh?
La Shel Ci vorrà ancora molto.
Cloe Ancora! Eppure credo che sia più di un anno.
La Shel Ma ti ajuterò ancor io; farò quanto è in me!
Cloe Lo credo, lo credo. Ho veduto i miei figli nella loro casa d' educazione. Stanno benissimo. Or' ora verranno quì; ne hanno avuto il permesso. Brav' uomo quel Direttore!
La Shel. Noi glie li abbiamo tanto raccomandati!.. Oh, sai Cloe? ho ricevuto alcuni giorni or sono una lettera di Elisa.
Cloe Sta bene, eh?
La Shel. Ora nuota nelle ricchezze. È morta senza figli la sorella di Giorgio, ed ha lasciato al fratello tutta la sua pingue fortuna.
Cloe Ne godo proprio di cuore!
La Shel. Ci è un paragrafo nella sua lettera che ti

riguarda, ma che io non ho saputo interpetrare. Dice, che ti prepara una sorpresa, che ti giungerà molto gradita; e soggiunge che, pochi giorni dopo l' arrivo della sua lettera, sarebbe venuto quì il loro agente per communicarci il tutto.

Cloe (*sorpresa*) E che può essere?

SCENA III.

ANDREA, dalla comune, e dette.

And. Padrona, c' è un' uomo fuori che pretende aver cose importantissime a dire al padrone, e, in sua mancanza, alla padrona.

La Shel. E chi è?

And. Non ha voluto dirmi il suo nome.

La Shel. Fallo entrare. (*Andrea via dalla comune*)

Cloe Fosse mai l' agente di Elisa?

La Shel. Perchè no?

SCENA IV.

LOCKER, dalla comune, e dette.

Loc. È permesso?

La Shel. Favorite, signore.

Loc. Io sono l' agente dei signori Giorgio ed Elisa Harris.

La Shel. Ah, siete voi quello di cui mi parla Elisa in un suo foglio? Datemi nuove di quella cara giovane e del degno suo marito.

Loc. Stanno benissimo, e non fanno che parlare di voi.

La Shel. Io ho tenuta sempre Elisa qual figlia. Ma essa mi parlava di una sorpresa per la zia Cloe, quì presente...

Loc. Ah, questa è la zia Cloe? (Allora bisognerà annunziarglielo a poco a poco.)

La Shel. Ma sedete, signore...

Loc. Non importa; grazie.

La Shel. Dunque, signor... il vostro nome?

Loc. Il mio nome?.. eh, non suona troppo bene quì... Tom Locker...

Cloe (con terrore) Misericordia!

Loc. Non ve l' ho detto io?

Cloe Perdonate, se involontariamente...

Loc. Niente, niente: ci sono avvezzo.

La Shel. Ma... mi pare... una confusa idea...

Loc. Io fui incaricato d' inseguire Elisa; ma la forza della gratitudine fece tramutare interamente la scena della mia vita. Ne parleremo poi. Ora sappiate che vengo dal signor Legree.

Cloe Il padrone del mio uomo? E avete veduto Tom? gli avete parlato? che fa? che dice? si ricorda di me, de' figli?

Loc. Si ricorda di tutti. Ma vi prego di non interrompermi. I signori Harris avendo saputo dalla vostra ultima lettera (*alla Shelby*) che Tom era in mano ad un padrone, del quale io detti loro precise notizie, e sapendo inoltre la impossibità in cui vi trovavate di ricomprarlo, mi consegnarono alcuni biglietti di banco, e mi dissero: Locker, Tom dev' essere tòlto dalle mani del signor Legree.

Cloe Che!..

La Shel. Elisa e Giorgio hanno comprato Tom?

Loc. Appunto.

Cloe Ah! benedetti! benedetti!

La Shel. (*commossa*) Anime generose!

Loc. Ora, Cloe, raccogli le tue forze; fa che la gioja non ti vinca.

Cloe Che dite?

Loc. Egli ora non è più schiavo: egli vi è reso libero.

La Shel. Libero !..

Cloe (*presa da un tremito di gioja , cade in ginocchio, e prorompendo in lagrime balbetta*) Egli... libero... egli... quì... ah, Dio, Dio! io ti adoro!

La Shel. (*piangendo*) Oh , Elisa! oh , Giorgio!

Cloe (*levandosi*) E dov' è?.. dov' è?..

Loc. Temendo che la improvvisa sua apparizione non diventasse funesta , l'ho fatto celare in un cespuglio qui presso.

La Shel. Corriamo al suo incontro. (*prende sotto il braccio Cloe , che per la forza della emozione traballa, e s' avvia verso la comune*)

SCENA V.

SAMUELE, dalla comune , e detti.

Sam. (*turbato*) Padrona... zia Cloe...

La Shel. Che cosa è stato , Samuele?

Cloe Lascia che andiamo a Tom : egli è fra noi.

Sam. Tom...

La Shel. Oh , Cielo ! tu piangi...

Sam. Povera zia Cloe!

Cloe Ohimè! perchè quella esclamazione?

Sam. Tom , per difendere il padrone , che quello scellerato di Jim voleva assassinare...

La Shel. Che !..

Sam. È rimasto ferito egli stesso.

Tutti Ferito !.. (*e s' avviano verso la comune, dove incontrano*)

SCENA VI.

Il signor SHELBY, tenendo per mano i due figli di TOM, alcuni schiavi, e detti.

Shel. Cloe... *(estremamente turbato)*

Cloe (lo guarda fiso, e scorgendone il turbamento, si caccia le mani nei capelli con un urlo disperato, e rimane muta ed immobile)

La Shel. (*a Shelby*) Tom?..

Shel. (*mostrando i due fanciulli*) Essi ora sono nostri figli.

I fan. (*afferrando la veste della madre*) Mamma...

Cloe (*si scuote a un tratto, e prorompendo in dirottissime lagrime, si getta sui figli, e rimane abbracciata con essi*)

Shel. (*chiama gli schiavi a se con un cenno, e dice loro con voce molto commossa*) D' ora innanzi l' avversa fortuna non potrà colpire che me, perchè voi siete liberi. (*movimento generale di sorpresa*)

La Shel. (*corre ad abbracciare il marito*)

Shel. Io l' ho giurato sulla spoglia esangue di quell' eroe del dovere e della fedeltà. (*gli schiavi cadono in ginocchio; Locker si appressa a Shelby e gli stringe la mano commosso; quadro generale. Cala il sipario*)

FINE DEL DRAMMA

401275